

L'ECM FRA LUCI ED OMBRE

DOTT. ALESSANDRO MUNARI

Presidente Commissione Albo Odontoiatri di Reggio Emilia

Il programma di Educazione Medica Continua, introdotto dal D.M. 5 luglio 2000, è diventato obbligatorio per gli Odontoiatri così come per i medici a partire dal 2002, dopo un periodo sperimentale di poco inferiore ai 2 anni.

Ritengo che per fare una disamina e trarre un bilancio di questi primi 5 anni di ECM sia assolutamente necessario fare alcune premesse.

Gli odontoiatri sono da sempre una delle categorie sanitarie che più ha creduto ed investito sull'aggiornamento professionale, come è testimoniato dal fatto che i numerosi corsi e convegni organizzati dalle varie società scientifiche riscontrano generalmente una massiccia e convinta partecipazione. Fra le motivazioni di questa attenzione all'aggiornamento non possiamo dimenticare il fatto che la grandissima maggioranza dei colleghi lavora in ambito libero professionale, ed è quindi perfettamente consapevole che il paziente, all'interno di un libero mercato, sceglie di affidare la propria salute ad un professionista preparato, aggiornato, che conosce e può offrire le terapie e le tecnologie più avanzate. Per questo motivo molti colleghi periodicamente si assentano dai propri studi per frequentare corsi molto onerosi, sia dal punto di vista economico che da quello dell'impegno personale. Tutto questo è sempre accaduto, anche quando non vi era nessun obbligo e non si parlava ancora di formazione continua in medicina.

Con l'introduzione del programma ECM, anche i liberi professionisti sono stati obbligati a conseguire il numero

di crediti previsto per legge. In verità la normativa prevede che solo i sanitari che hanno rapporti con il SSN siano tenuti a rispettare il programma e questo concetto è stato anche ribadito dal TAR del Lazio che in una sentenza del 2004 afferma inequivocabilmente:

“omissis...L'ECM s'appalesa obbligatoria solo per i sanitari dipendenti dagli enti del SSN, o per quelli che con esso collaborano in regime di convenzione o d'accreditamento, tant'è che questo se ne accolla i costi. Viceversa per i professionisti che erogano prestazioni sanitarie non coperte dal SSN, il controllo della prestazione connesso alla formazione ed all'aggiornamento è rimesso, oltre che al mercato (ossia all'apprezzamento, o meno, del cliente-paziente), agli Ordini ed ai Collegi professionali, onde per costoro l'ECM rappresenta un onere, non già un obbligo.”

Nonostante questo, attraverso una serie di circolari, il Ministero della Salute prima e la Fnomceo poi, hanno dato una interpretazione più estesa del testo originario della legge, includendo di fatto tutti i sanitari nel programma di formazione continua.

Pur condividendo in pieno lo spirito dell'iniziativa, che vuole regolarizzare ed incentivare l'aggiornamento dei professionisti, considerato di importanza fondamentale per lo svolgimento della professione, gli Odontoiatri fin dall'inizio hanno espresso molte perplessità sulle modalità con cui è stato applicato il programma ECM.

I corsi, o meglio gli eventi formativi, si sono subito mol-

tiplicati a dismisura, con un indubbio decadimento della qualità della formazione associata molto spesso ad un notevolissimo aumento dei costi che i colleghi sono obbligati a sostenere senza neppure poter detrarli interamente dalle imposte. Oggi il professionista, che si vede obbligato a conseguire un certo numero di crediti per anno, tende a optare per i corsi accreditati di un maggior punteggio. Non sempre tuttavia il numero di punti assegnati è direttamente proporzionale alla qualità dell'evento formativo.

Inoltre, mentre in epoca pre-ECM la stragrande maggioranza dei corsi era organizzata dalle conosciute e affidabili società scientifiche che rappresentavano di per se una garanzia di qualità, oggi il fenomeno del "creditificio" nazionale ha portato ad una indiscriminata moltiplicazione dei provider con grave decadimento della qualità degli eventi e scarso controllo sull'attuazione dei medesimi.

In sostanza, pur essendo assolutamente condivisibili i principi che hanno portato all'introduzione del programma ECM, principi che per altro sono anche contenuti nel codice deontologico, molte sono le modifiche che è necessario introdurre al sistema affinché possa essere consono all'esercizio libero professionale svolto dalla gran parte degli odontoiatri.

Occorrerebbe ad esempio creare una modalità di acquisizione dei crediti più snella e immediata, che consentisse al professionista di aggiornarsi direttamente in studio o

a domicilio attraverso crediti di lettura, videoconferenze, o eventi formativi organizzati in modo da non interferire pesantemente sull'attività professionale.

Inoltre sarebbe auspicabile affidare agli Ordini, e non ad altri, un ruolo fondamentale di controllo, garanzia e regolamentazione della formazione continua dei liberi professionisti che, svincolata da piani nazionali e/o regionali, deve avere una propria autonomia di indirizzo.

L'Ordine dovrebbe svolgere un controllo rigoroso sulle varie proposte di aggiornamento e limitare il numero dei provider ai soli che offrono provate garanzie di serietà, competenza e preparazione, evitando favoritismi nei confronti di alcuni a danno di altri.

Differenze non giustificate nell'assegnazione dei crediti in ultima analisi limitano la libertà di scelta del professionista nel programmare il suo aggiornamento.

In attesa che le appropriate modifiche vengano introdotte ad un sistema ancora in evoluzione e certamente perfettibile, ritengo importante ancora una volta ribadire i contenuti del nostro Codice Deontologico che all'art. 16 del capo V afferma con chiarezza che ***“ il medico ha l'obbligo dell'aggiornamento e della formazione professionale permanente, onde garantire il continuo adeguamento delle sue conoscenze e competenze al progresso clinico scientifico.”***